



PentecosteOggi

Anno XXXIX - Numero 2/2026

**Bada a te stesso
e all'insegnamento**

Essere è più importante di fare: il valore di un uomo

di Mark Roady

"E allora di cosa ti occupi?"

Quando due uomini si incontrano per la prima volta, i miei calcoli suggeriscono che c'è il 96,59% di probabilità che questa sia la seconda frase della conversazione, subito dopo essersi scambiati i nomi. *"Di cosa ti occupi?"* è una domanda sicura in uno scambio spesso imbarazzato. È sicuramente meglio di: *"Hanno tutti orecchie così grandi nella tua famiglia?"*

Gli uomini non si definiscono a vicenda solo in base a ciò che fanno, ma definiscono se stessi attraverso il proprio lavoro. È una trappola per molti: l'occupazione e i traguardi raggiunti diventano la tua identità. Peggio ancora, quell'identità diventa presto il metro con cui misuri il tuo valore.

La verità è che il tuo valore non deriva da ciò che produci.

Dio mi ha aiutato ad allontanarmi dall'immensa pressione di dover ricoprire troppi ruoli e dallo stress sentirmi obbligato a fare sempre di più. Attraverso questo processo, ha messo nel mio cuore una profonda compassione per altri uomini che si trovano intrappolati nello stesso ciclo. Molti di questi uomini "troppo impegnati" sono sopraffatti, portati allo stremo e a corto di energie, nel disperato tentativo di dimostrare il proprio valore attraverso il lavoro. Tuttavia, quando scavano a fondo, si rendono conto di essersi messi questo peso addosso da soli.

Il tuo valore non dipende dalla dimensione della tua congregazione, dal tuo stipendio o da qualsiasi risultato che otterrai. Gesù Cristo non è morto per te perché ti vedeva come un investimento redditizio; non stava facen-

do una mossa d'affari scaltra, aspettandosi un alto ritorno sul Suo investimento. È morto per te perché ti ama.

Mia moglie ed io abbiamo tre figli. In base ai loro interessi e ai doni che Dio ha dato loro, nutro grandi speranze che un giorno i miei figli diventino chi un predicatore, chi un ingegnere e chi un dominatore del mondo (sto scherzando soprattutto sull'ultimo). Tutti vogliamo che i nostri figli abbiano successo, qualunque sia il modo in cui lo definiamo.

Se il mio figlio ingegnere fallisse a scuola e prendesse un lavoro in fabbrica, lo amerei meno? Neanche per sogno. È mio figlio, la mia carne e il mio sangue. Lo amo per quello che è, non per ciò che realizza. Se fossi padre, sono certo che diresti la stessa cosa di tuo figlio.

Perché dovresti pensare diversamente del Padre celeste? Egli non ti ama di più perché hai fondato un orfanotrofio che ha salvato migliaia di bambini. Non ti ama meno perché hai perso la pazienza. Ti ama perché sei Suo. Romani 5:8 dichiara che Dio ha mostrato il Suo amore per noi *"mentre eravamo ancora peccatori"*, molto prima che facessimo qualcosa di buono.

All'interno di quella sicurezza c'è certamente un posto in cui tu possa compiere buone opere per Lui, proprio quelle opere per cui sei stato creato (Efesini 2:10). La differenza è che non le compi per impressionare Dio o per stabilire il tuo valore, ma semplicemente perché conta. Rinfrancati: il tuo valore non è in discussione.

Questa verità è diventata la chiave maestra nella mia vita che regolarmente sblocca le mie catene di dipendenza frenetica: sono valutato per chi sono, non per ciò che realizzo. *"Essere" è più importante di "fare"*.



Il tuo valore non deriva da ciò che produci.

Molti uomini si stanno esaurendo, disperati di dimostrare il proprio valore facendo troppo. Paradossalmente, quando riconosci che Dio ti ama semplicemente perché sei Suo figlio, sei ancora più motivato a fare del bene, non di meno. Il lavoro smette di sembrare una performance ad alto rischio e diventa invece un'opportunità per usare i doni che Lui ti ha dato. Quando capisci che il Creatore dell'universo ti ama intimamente come un padre ama suo figlio, la pressione svanisce. Sì, vuoi fare cose buone: vuoi provvedere alla tua famiglia, eccellere nel lavoro che svolgi e far avanzare il Suo Regno. La motivazione non consiste più nel sentirti inutile se non lo fai, ma semplicemente nel piacere di lavorare con le capacità che ti ha dato. Quando questa mentalità cambia, puoi tirare un sospiro di sollievo. Cambia tutto.

Se ti ritrovi a girare a vuoto, aggiungendo sempre di più alla lista di cose che solo tu puoi fare, prenditi un momento e chiediti: *"Sto cercando di dimostrare qualcosa agli altri, a me stesso o persino a Dio?"*

Attualmente sto lavorando a un libro ricco di consigli pratici per uomini sommersi da carichi di lavoro eccessivi, ma il fondamento è questo: tu sei il figlio amato del Padre. Sei prezioso non per ciò che fai, ma perché sei creato a Sua immagine.

Metti in pausa le cinquanta cose che richiedono la tua attenzione oggi e rifletti un attimo su questa verità: Lui non ti ama per la tua performance, o per tutti i ruoli che ricopri, o per quanto bene porti tutti i pesi. *Ti ama perché sei Suo figlio; il tuo valore sta nell'essere, non nel fare.*

Tratto dal *Pentecostal Life*, maggio 2025, *"Be is greater than do: the value of a man"*

NR. 2 - 2026

SOMMARIO

- 2 Il valore di un uomo**
di Mark Roady
- 4 Insegna loro con diligenza, ogni giorno**
di Titus e Lauren Johnson
- 6 La lezione del terzo piano**
di Bryan e Lisa Parkey
- 8 Benedetto nell'essere un vincitore**
di David Tipton
- 10 Vai in profondità**
di Emily Hunt
- 12 Ricevere umilmente la parola di Dio**
di David K. Bernard
- 14 Confraternita Giovanile Milano**

PERIODICO CRISTIANO TRIMESTRALE

PER LA DIFFUSIONE DEL VANGELO

ORGANO UFFICIALE DELLA

CHIESA UNITA PENTECOSTALE INTERNAZIONALE D'ITALIA

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Carlo Farini, 40 20159 Milano

Reg. Tribunale di Milano

Nr. 696 del 02.11.1988

STAMPA

Arti Grafiche Costacurta

Via Ferri, 4 - Cinisello Balsamo (MI)

PROPRIETARIA ED EDITRICE

Chiesa Unita Pentecostale Internazionale d'Italia

SOVINTENDENTE GENERALE

Angelo Di Bernardo

ASSISTENTE SOVR. GENERALE

Angelo Mirabella

SEGRETARIO TESORIERE GENERALE

Pasquale Caniglia

PRESBITERO GENERALE CENTRO-NORD

Salvatore Testa

PRESBITERO GENERALE CENTRO-SUD

Antonio Arcidiacono

MEMBRO ONORARIO

Salvatore Arcidiacono

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Cerami Di Bernardo

REDAZIONE

Marcella Cerami

Carlo Giacalone

Carolina Hinojosa

Steve J. Padilla

Elin Paviglianiti

DOTTRINA FONDAMENTALE

La base e la fondamentale dottrina di questa organizzazione è quella di accettare pienamente il piano biblico della salvezza, il quale consiste in: ravvedimento, battesimo alle acque per immersione nel Nome del Signore Gesù Cristo per la remissione dei peccati e battesimo dello Spirito Santo col segno iniziale di parlare in lingue straniere così come lo Spirito dà di esprimersi.

Ci sforzeremo di mantenere l'unità dello Spirito fino a quando raggiungeremo l'unità della fede; nello stesso tempo ammoniamo tutti i fratelli che non contendano per le loro diverse vedute, affinché non disuniscano il Corpo di Cristo.

INSEGNA LORO CON DILIGENZA, OGNI GIORNO

di Titus e Lauren Johnson



beautiful-shot-child-holding-open-bible

Aveva due anni, ma si comportava come se ne avesse venti, ed era ora di prepararsi per il servizio infrasettimanale. Aveva scelto con cura dei tacchi alti di colore rosa come parte del suo abbigliamento e, nella sua testa, l'unico modo per far apprezzare appieno il suo stile era salire su una sedia. A metà salita, il piede le scivolò e, sebbene si fosse ripresa in fretta, il mio cuore si fermò per un attimo. Dopo averla vista quasi cadere, la esortai gentilmente a non arrampicarsi più, sperando di evitarle di farsi male.

Un sorrisetto compiaciuto le apparve sul volto mentre rispondeva scherzosamente con la sua dolce voce da bambina: *“Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica”*. Mentre trattenevo un sorriso (ovviamente non potevo farmi vedere ridere da mia figlia per questo), una profonda consapevolezza si fece strada in me. La verità, semplice ma potente, era questa: non è mai troppo presto per insegnare la Parola di Dio.

Dal momento in cui un bambino nasce, ha bisogno di sostentamento. Quasi immediatamente, quel bambino viene affidato alla madre, e la madre fornisce il nutrimento. Man mano che crescono, i bambini passano al bicchiere con il beccuccio e alle pappe. Alla fine, imparano a bere dal bicchiere e a tagliare il cibo

da soli (succede molto prima di quanto vorremmo).

La realtà è che i bambini avranno sempre fame e sete, e saremmo neglienti se smettessimo di nutrirli. Per loro è essenziale crescere. Lo stesso va detto a livello spirituale. Forse potrebbero non essere in grado di leggere le Scritture da soli o di coglierne le grandi verità teologiche, ma la potenza della Parola di Dio è che non deve essere complessa per avere un impatto. La bellezza delle sue verità può essere versata in un bicchiere con beccuccio affinché un bambino possa digerirla.

Il nostro dovere come genitori è insegnare. Insegniamo ai nostri figli a salutare, battere le mani, camminare e poi parlare. Insegniamo loro a fare il bagno, a lavarsi i denti, a intrecciare le code di cavallo e a fare i nodi. Insegniamo l'alfabeto e i numeri e facciamo tutto il possibile per dare loro un vantaggio sul loro futuro. Insegniamo loro a mangiare le verdure, a stare composti in chiesa, a condividere i giocattoli e ad aiutare nelle faccende domestiche. Se sono interessati alla musica, li iscriviamo a lezioni di musica con la speranza che diventino grandi musicisti. Se amano l'arte, insegniamo loro a dipingere, a colorare e a stare dentro i margini. Come genitori, noi insegniamo.

Se tutte queste lezioni sono fondamentali per la corretta educazione di un bambino equilibrato, quanto più significativo dovrebbe essere insegnare la Parola di Dio nelle nostre case?

Deuteronomio 6:4-7 dice: *“Ascolta, Israele: il SIGNORE, il nostro Dio, è l'unico SIGNORE. Tu amerai dunque il SIGNORE, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze. Questi comandamenti, che oggi ti do, ti staranno nel cuore; li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai”*.

Questo brano ci esorta a mettere l'unico vero Dio al centro della nostra casa. Tutta la nostra vita, la nostra famiglia e le nostre conversazioni dovrebbero ruotare attorno a Lui. Come genitori di due bambini, spesso ci siamo chiesti come possiamo incoraggiare i nostri figli ad amare Dio e vivere per Lui per scelta propria. La risposta a questa domanda è la stessa che vale per ogni altro interrogativo che si presenta con i nostri figli: dobbiamo insegnare loro.

Insegnare con diligenza implica avere una grande intenzionalità ogni giorno. Significa che non possiamo affidare l'intera responsabilità del loro cammino con il Signore esclusivamente ai quarantacinque minuti che i nostri figli trascorrono alla scuola domenicale la domenica mattina. Proprio come non ci aspetteremmo che la merenda della scuola domenicale, fatta di succo di frutta e cracker, possa sostenere i nostri figli per tutta la settimana, non possiamo aspettarci che pochi minuti di insegnamento la domenica siano sufficienti a soddisfare la fame delle loro anime. Dobbiamo insegnare con diligenza e costanza.

Come possiamo insegnare con diligenza ogni giorno?

- Culla quel prezioso neonato ogni notte per farlo addormentare mentre canti il tuo canto di adorazione preferito. Per lui non sei stonata: la tua voce è la sua preferita.
- Recita una storia biblica insieme al tuo bambino.
- Trasforma il soggiorno in una festa di lode.
- Inizia ogni giornata con una preghiera di famiglia e condividi una cosa per cui sei grato.
- Riunitevi a tavola ogni sera e a turno pregate per la cena.
- Prega per ogni “bua”, graffio o bernoccolo. Ricordagli ogni giorno che Gesù è un guaritore e che possiamo pregare per qualsiasi cosa.

Siamo realisti: sperare che i nostri figli inciampino in una vita di preghiera, si ritrovino per caso a studiare

la Parola di Dio e sviluppino accidentalmente un cammino personale con il Signore non può essere il nostro piano di discepolato per il dono più prezioso che Dio ci ha affidato.

Sì, la domenica e durante la settimana avranno un impatto. Sì, i tuoi figli potrebbero notare la tua costante vita di preghiera e iniziare a imitarla. Ma se non dedichiamo del tempo a essere intenzionali, a insegnare loro davvero, le probabilità che ciò accada sono molto inferiori rispetto a quando quelle verità che vengono trasmesse presto, spesso e intrecciate nella loro vita quotidiana.

La realtà è questa: se tutto nella nostra vita punta a Gesù, allora dobbiamo essere deliberati nel mostrarlo ai nostri figli. Fare dei nostri figli dei discepoli non deve essere complicato o impeccabile, ma la Bibbia ci dice che deve essere fatto.

Quindi, ai nostri amici che sono in prima linea come genitori, lottando per una famiglia incentrata su Cristo: insegnate diligentemente ai vostri figli. Ricordate, sono prima di tutto Suoi figli, e Lui li ha affidati a voi. La Sua Parola ci dice che vi ha già dato tutto ciò di cui avete bisogno per la vita e la pietà (2 Pietro 1:3).

Appoggiatevi dunque alla Sua forza - e insegnate loro con diligenza.

Tratto dal *Pentecostal Life*, novembre/dicembre 2025, “Teach them diligently, daily”.



**Insegnare
con diligenza
implica avere
una grande
intenzionalità
ogni giorno.**



La lezione del terzo piano

di Bryan e Lisa Parkey

closeup-loving-couple-holding-hands

Ci siamo sposati felicemente il 24 luglio 1998 ed eravamo entusiasti di iniziare la nostra vita insieme. Il nostro appartamento di circa 40 metri quadrati si trovava al terzo piano del Gateway College of Evangelism, dove all'epoca io (Bryan) insegnavo. Dopo essere tornati dalla luna di miele, stavamo uscendo per unirci a studenti e docenti per una foto di gruppo. Appena scesi dal marciapiede, Lisa ha messo il piede in una buca e si è slogata gravemente la caviglia. Provava un dolore tremendo e non riusciva a caricare il peso sul piede.

Senza pensarci due volte, l'ho presa in braccio e l'ho portata su per tre rampe di scale fino al nostro appartamento. Quando arrivammo alla porta, entrambi ridevamo nonostante il dolore e la stanchezza. Quello che non avevo capito quel giorno era che Dio ci stava dando una lezione pratica sull'amore e sul matrimonio. Negli ultimi ventisette anni abbiamo imparato a portare i pesi l'uno dell'altra e persino a sostenerci fisicamente quando necessario. Io ho portato lei e lei ha portato me.

Un matrimonio di successo deve essere costruito su una base di cura reciproca, sulla volontà di farsi carico dei fardelli dell'altro e sull'impegno a comunicare apertamente. Tutto questo è reso possibile dall'amore di Gesù Cristo, che è il nostro esempio supremo. Nel corso degli anni, abbiamo scoperto che questi tre principi sono essenziali per costruire un matrimonio forte e centrato su Cristo. Non sono lezioni una tantum, ma scelte quotidiane che plasmano il modo in cui ci amiamo, ci serviamo e ci sosteniamo a vicenda. Quando questi principi vengono vissuti con costanza, creano un'unione capace di affrontare ogni stagione con grazia.

Prendersi cura

Quando dimostriamo un interesse e una cura genuini per il nostro coniuge, riflettiamo la natura di Cristo. In 1 Pietro 5:7, l'apostolo ci invita a gettare *"su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi"*. Chi si prende cura di noi? Gesù! E proprio come Lui si prende cura di noi, Egli ci chiama a prenderci cura l'uno dell'altro.

Colossesi 3:12-13 ci istruisce: *"Vestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi"*. Proprio come ogni giorno scegliamo intenzionalmente di indossare i nostri vestiti, dobbiamo scegliere ogni giorno di rivestirci di compassione, gentilezza e pazienza. Un matrimonio premuroso è quello in cui entrambi i coniugi cercano costantemente modi per alleggerire i pesi emotivi, spirituali e pratici dell'altro.

Sostenere

La Scrittura ci chiama a fare qualcosa di più che provare semplice empatia; ci chiama all'azione. *"Portate i pesi gli uni degli altri e adempirete così la legge di Cristo"* (Galati 6:2). Il matrimonio offre innumerevoli opportunità per mettere in pratica questo aspetto. A volte significa assumersi responsabilità extra durante una stagione difficile. Altre volte, significa stare accanto al proprio coniuge in preghiera, offrendo forza e sostegno quando è stanco. Ecclesiaste 4:9-10 ci ricorda: *"Due valgono più di uno solo [...]. Infatti, se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno; ma guai a chi è solo e cade senza avere un altro che lo rialzi!"*

L'amore non osserva da lontano il coniuge che lotta; interviene, solleva e aiuta a portare il peso.

Comunicare

Anche il coniuge più premuroso e disponibile non può farsi carico di ciò che non è stato comunicato. I matrimoni sani creano intenzionalmente una cultura della comunicazione in cui bisogni, paure e pesi vengono condivisi senza giudizio. Un modo per farlo è porre domande significative ma dirette come:

- *"Come stai davvero?"*
- *"C'è qualcosa che ti sta stressando?"*
- *"Cosa posso fare per alleggerire il tuo carico?"*

La comunicazione aperta rafforza la fiducia e impedisce che le lotte silenziose diventino fardelli pesanti e invisibili.

Gesù disse: *"Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri"* (Giovanni 13:35). Il tuo matrimonio non è solo una benedizione per te, è una testimonianza per il mondo. Quando le persone vedono due credenti prendersi cura l'uno dell'altro, portare i pesi l'uno dell'altro e comunicare con grazia, intravedono l'amore di Cristo.

Per Lisa e per me, quella lezione ebbe inizio in una calda giornata d'estate del 1998, ai piedi di tre rampe di scale. Allora non sapevamo quanti pesi avremmo portato negli anni a venire, ma sapevamo che, con l'amore di Dio al centro, non avremmo dovuto portarli da soli. Durante i periodi particolarmente difficili, ci siamo detti spesso che finché le cose fossero andate bene tra noi, tutto il resto si sarebbe sistemato.

Guardando indietro, possiamo vedere che ciò che è iniziato come un semplice atto di portare in braccio la mia sposa è diventato un promemoria perenne dell'amore di Cristo, vissuto in una collaborazione quotidiana.

Tratto dal *Pentecostal Life*, novembre/dicembre 2025, "The third floor lesson".

BENEDETTO NELL'ESSERE UN VINCITORE

di David Tipton

“Beato l’uomo che sopporta la prova; perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che lo amano” (Giacomo 1:12).

Era una giornata fredda nel dicembre del 1983. Camminavo lungo le paludi fangose, cercando trote e altri pesci congelati nell’acqua fredda o rimasti bloccati con l’abbassamento della marea. Ero a poco più di trecentosessanta metri dal ponte quando cominciai ad affondare nel fango. Più lottavo, più sprofondavo; come sabbie mobili, il fango mi trascinava giù. Dopo essere affondato fino alla vita, decisi di smettere di lottare e cominciai a chiamare aiuto. Non sarebbe passato molto prima che la marea tornasse a salire e sarei annegato o morto di freddo.

Mi disperai, gridando e chiedendo a Dio di mandare aiuto. Le autorità arrivarono e mi assicurarono che i soccorsi sarebbero arrivati. Tuttavia, dopo un’altra ora nel fango gelido e nell’acqua che saliva, sapevo che il tempo stava per scadere. Per fortuna, Dio mandò un angelo sotto forma di un uomo di nome Sammy Oats. Sammy rischiò la sua sicurezza per venire in mio aiuto. Oggi sono vivo grazie al suo sacrificio.

Prima o poi, anche tu ti sentirai bloccato e incapace di muoverti. Ci sarà sempre qualcosa che cercherà di trattenerti o trascinarti giù. I poteri che cercano di farti affondare lontano da Dio possono essere terrificanti, lasciandoti sentire le tue stesse inadeguatezze. È naturale an-

dare nel panico e sentirsi senza speranza, come se non ci fosse via d’uscita.

Mentre ero intrappolato nel fango, ricordo che Dio mi parlava. Dio non mi aveva messo in quella situazione pericolosa per la vita; tuttavia, credo che abbia colto l’occasione per parlarmi con quella voce calma e sommessa. Stavo lottando, sentendomi inadeguato per rispondere alla Sua chiamata. Ricordo di essermi sentito frustrato, chiedendomi se Dio mi avesse davvero chiamato. Mentre lottavo nel fango gelido, il Signore mi disse che dovevo riporre la mia fiducia in Lui e affidarmi alla Sua provvidenza. Ho capito che dovevo dipendere di più dal Dio che aveva tutto sotto controllo. Ha sentito il mio grido persino quando non ero sicuro che qualcun altro potesse farlo, anche quando non ero sicuro di uscire da quella situazione pericolosa per la vita.

Fin dall’infanzia, ho sentito Dio avere la Sua mano sulla mia vita. Tuttavia, ero introverso e mi sentivo insicuro, incapace e inadeguato. Come poteva Dio usarmi? Avevo paura di parlare in pubblico! Come potevo essergli utile? Non avevo il talento che avevano gli altri della mia età.

Eppure, non riuscivo a scrollarmi di dosso la sensazione che Dio mi avesse chiamato. Passavo il tempo da solo a immaginare come sarebbe stato vivere la mia chiamata. Da adolescente, andavo nei concessionari di auto usate e guardavo le

berline, immaginando di essere un evangelista. Ispezionavo il sedile posteriore, immaginando la mia valigia e la mia ventiquattrore appoggiate accanto alla Bibbia e agli appunti. Invece di parlare con qualcuno della mia vocazione, seppellivo questi sentimenti e tenevo i miei sogni per me. All'epoca non me ne rendevo conto, ma Dio stava tenendo vivo nel mio cuore il fuoco del desiderio per il ministero.

Forse questa storia ti risuona. Forse puoi identificarti con il sentirsi soli e inadeguati. Forse ti sei chiesto se Dio ti abbia davvero chiamato. Sono qui per dirti di mantenere acceso quel fuoco del desiderio.

Puoi riuscirci! Puoi vivere una vita vincente, nonostante il vuoto del mondo che cerca di trascinarti giù in una fredda e dolorosa miseria. Niente in questo mondo è più potente della testimonianza di un vincitore!

Paolo e Sila non permisero alla loro condizione di abatterli. Trasformarono una camera di tortura in una cappella di trionfo. Come gli Apostoli, puoi imparare ad usare le tue circostanze negative come catalizzatore e fonte d'ispirazione. Nessuno può incatenare il tuo spirito: solo tu puoi farlo. Negli anni ho scoperto che i momenti difficili e dolorosi della vita mi hanno dato determinazione. Ho ricevuto alcuni dei migliori incentivi della mia vita quando le persone mi hanno criticato ingiustamente o riso di me. Un giorno li ringrazierò per avermi motivato ad andare oltre.

Puoi cambiare la tua situazione per la gloria di Dio! Rendi la stanza dei malati radiosa. Cambia l'atmosfera infernale nella scuola che frequenti. Da' un esempio di fedeltà nella tua casa. Dio onorerà la tua fede.

Dio ha un piano per te. Non ti lascerà dove sei; verrà da te (Giovanni 14:18). Ti offrirà una via di fuga, anche nelle circostanze più difficili. Manderà qualcuno a darti l'incoraggiamento di cui hai bisogno per superare la situazione. Se Dio ti ha chiamato, nessuno potrà toglierti quella chiamata. Se Dio è con te, nessuno potrà essere contro di te (Romani 8:31).

Consideriamo l'esempio di Gesù: *"Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato"* (Ebrei 4:15). Fu disprezza-

to e rifiutato dagli uomini (Isaia 53:3) e affrontò l'amara delusione e il rifiuto da parte dei suoi amici più cari. Fu innalzato sul Calvario in uno scontro decisivo con la potenza concentrata del male. Eppure, vinse! Per fede, condividiamo quella vittoria e ci appropriamo di quel trionfo. La vittoria che prevale sul mondo non è legata al nostro ingegno, la nostra saggezza o genio spirituale, ma alla nostra fede in Lui (1 Giovanni 5:4).

Ricordate: **"Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, affinché la possiate sopportare"** (1 Corinzi 10:13).

Siamo benedetti a essere vincitori!

Tratto dal *Pentecostal Life*, maggio 2025, "Blessed to be an overcomer".



tamanna-rumee-FtJLat_S7Q4-unsplash

VAI IN PROFONDITÀ!

di Emily Hunt

Che ce ne rendiamo conto o meno, il modo in cui comprendiamo le Scritture plasma il nucleo di ciò in cui crediamo e come lo viviamo ogni giorno. Uno studio biblico efficace è essenziale per ogni credente ripieno dello Spirito. Richiede sia un cuore umile sia strategie pratiche, ad esempio comprendere gli stili di apprendimento personale, utilizzare strumenti interpretativi e impegnarsi nella riflessione sulle Scritture. Così facendo, possiamo “tagliare rettamente” la Parola, ascoltare chiaramente la voce di Dio e crescere in relazione con Lui.

Uno studio biblico efficace inizia riflettendo su come imparare al meglio. Riconoscere il tuo stile di apprendimento ti permette di accostarti alle Scritture in modo intenzionale e costante.

Dio ci ha creati con stili di apprendimento diversi; conoscere quale sia il tuo migliora la qualità di come e cosa impari. Alcuni assorbono le informazioni attraverso i commenti, altri ascoltando audio, guardando video, discutendo con altri o scrivendo. Se sei una persona che impara visivamente, prova a usare un sistema di evidenziazione a colori, la mappatura dei versetti o linee temporali e mappe. Se hai uno stile di apprendimento uditivo, ascolta le Scritture dall'app della Bibbia, podcast, video legati alla Bibbia o audiolibri per migliorare la tua comprensione. Se sei una persona che impara in maniera pratica, scrivere un diario a mano o usare risorse pratiche come le schede o una Bibbia da annotare potrebbe aiutarti a fissare meglio i concetti.

Comprendere il proprio stile di apprendimento significa personalizzarlo e renderlo entusiasmante per te, coinvolgendo mente e cuore mentre studi la Bibbia. Un'interpretazione attenta e accurata richiede un impegno intenzionale. Sapere come impari ti prepara ad affrontare questo sforzo con decisione, invece che in modo casuale. Ciò che funziona per una persona potrebbe non funzionare per un'altra, e non solo va bene così, ma è anche meraviglioso. Studiare con i metodi più adatti a te ti permette di imparare in sintonia con il modo in cui Dio ti ha creato.

Paolo insegnò a Timoteo l'importanza di "[tagliare] rettamente la parola della verità" (2 Timoteo 2:15), il che suggerisce che esista un modo sbagliato di gestire le Scritture. Studiare la Bibbia richiede di essere intenzionati a scoprirne il significato originale all'interno del suo contesto storico e culturale. Questo permette al testo di parlare da solo invece di imporre le nostre ipotesi. Lo studio biblico segna l'inizio di un percorso interpretativo in cui avviene una lettura approfondita e attenta per la comprensione. Tuttavia, il viaggio non è sempre semplice; siamo distanti dal primo pubblico della Bibbia da una barriera linguistica, culturale e temporale. Questa distanza implica che dobbiamo affrontare lo studio con umiltà e usare strumenti per colmare il divario tra il mondo antico e quello moderno.

Risorse come dizionari biblici, concordanze, studi linguistici, mappe e commenti possono aiutarci nell'interpretazione di ciò che dice la Bibbia e di come il pubblico originale l'avrebbe intesa. Questi strumenti fanno luce sulle usanze bibliche, chiariscono antichi modi di dire e rivelano connessioni più profonde attraverso la narrazione scritturale. Beneficiamo anche di risorse spirituali come l'insegnamento devoto, la predicazione unta dallo Spirito e il discernimento all'interno del corpo della chiesa. Sebbene questi strumenti di studio possano migliorare notevolmente la nostra comprensione delle Scritture, nessuno strumento può sostituire il ruolo dello Spirito Santo nell'aiutarci a comprenderne davvero il significato. Solo attraverso l'illuminazione dello Spirito comprendiamo il cuore della Parola di Dio. In definitiva, è lo Spirito Santo che ci guida non solo verso la verità, ma ci avvicina in

relazione con l'Autore Stesso.

Le Scritture non ci danno solo la verità; formano il modo in cui ci confrontiamo con quella verità. In tutta la Scrittura, gli autori biblici invitano costantemente i lettori a rallentare, riflettere e porsi domande. Se non dedichiamo tempo a leggere attentamente e riflettere, rischiamo di perdere la voce di Dio durante lo studio.

Un metodo che mi aiuta a riflettere durante il mio studio biblico è lo SPECK (Ingrid Nieto-Pagulayan, **"The S.P.E.C.K. Bible Method"**, IngridNieto.com). Mentre leggo, mi chiedo:

S – C'È UN PECCATO [SIN] DA EVITARE?

P – C'È UNA PROMESSA [PROMISE] A CUI AGGRAPPARSI?

E – C'È UN ESEMPIO [EXAMPLE] DA SEGUIRE?

C – C'È UN COMANDAMENTO [COMMAND] A CUI OBBEDIRE?

K – C'È QUALCOSA DA SAPERE [KNOW] SU DIO?

Queste domande ci fanno rallentare mentre leggiamo e ci invitano ad ascoltare la voce di Dio. Deve esserci preghiera prima, durante e dopo lo studio biblico per permettere a Dio di scrutarci e plasmarci durante questo processo. Lo studio biblico non è solo un'attività accademica o una disciplina spirituale, ma un rapporto con l'Autore. Essere curiosi crea spazio affinché Dio si riveli a te mentre studi.

Imparare a interpretare attentamente la Parola di Dio sotto la guida dello Spirito ci mantiene radicati nella dottrina e ci protegge dall'essere influenzati dalle vie e dalle filosofie del mondo (Efesini 4:14). Ogni credente può crescere in profondità attraverso lo studio delle Scritture. Che tu stia iniziando o abbia camminato con Dio per tutta la vita, la Parola di Dio è sempre ricca, non cambia mai e ti chiama ad andare sempre più a fondo. Affronta il tuo prossimo studio biblico con riverenza, curiosità e aspettativa, ricordando che il tuo studio non è completo finché non rispondi. Permetti alla Parola di confortarti, sfidarti e cambiarti ogni giorno.

Tratto dal *Pentecostal Life*, settembre/ottobre 2025, "Dive deeper".



luis-quintero-E7fXPAkx_WM-unsplash



matthew-pablico-3y0TGt9Mr_M-unsplash

Ricevere umilmente la Parola di Dio

Di David K. Bernard

Dio ha ispirato la Scrittura e l'ha data come nostra guida completa per la salvezza, la vita cristiana e il ministero (2 Timoteo 3:15-17). Pertanto, dobbiamo sottometterci umilmente alle sue istruzioni. L'umiltà è essenziale sia per l'insegnante che per lo studente della Parola (2 Timoteo 2:24-25; Giacomo 1:21).

È importante imparare a interpretare correttamente le Scritture, non per giudicare gli altri, ma per comprenderne il messaggio e stabilire buone abitudini di studio. Una maggiore conoscenza dei principi di interpretazione biblica può aumentare la nostra consapevolezza degli errori esegetici, ma non dobbiamo sviluppare uno spirito critico. Dovremmo mantenere una sensibilità verso la predicazione e l'insegnamento della Parola e un apprezzamento per il ministero degli altri. Dio può davvero usare un ministro unto a dispetto di un errore o un'imperfezione e dovremmo essere aperti a ciò che Dio potrebbe cercare di dirci in ogni messaggio. Dovremmo trovare conforto in questo pensiero, perché dopotutto, siamo ancora capaci di commettere errori noi stessi!

È importante rendersi conto umilmente di quanto non sappiamo. Una buona istruzione ci insegna quanto sia limitata la nostra conoscenza e dove e come imparare di più. Una conoscenza superficiale è pericolosa perché può dare alle persone la falsa sicurezza di scartare cose semplici che potrebbero giovare loro, senza essere però sufficiente a condurle a un livello superiore di maturità. Può distruggere ciò che c'è di buono senza lasciare nulla di migliore al suo posto. Pertanto, dobbiamo continuare a “[crescere] nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo” (2 Pietro 3:18). Continuare a imparare con umiltà è una nostra responsabilità verso noi stessi e verso la chiesa.

Se siamo insegnanti della Parola di Dio, allora la nostra responsabilità è grande (Giacomo 3:1). Gli insegnanti devono proclamare la Parola di Dio con precisione e sensibilità; devono porre attenzione a non turbare la fede e la fiducia delle persone con le loro azioni, interpretazioni o nuove comprensioni acquisite. È facile per chi ha conoscenza sminuire le convinzioni di chi ne ha meno evidenziando i difetti nella loro comprensione. Ma se togliamo qualcosa che sostiene la fede delle persone, dobbiamo sempre sostituirlo con qualcosa di saldo. Se mostriamo alle persone che i loro concetti sono inadeguati, dobbiamo offrire loro qualcosa di più solido e sicuro.

In definitiva, l'obiettivo del nostro studio della Parola di Dio è vedere risultati spirituali. Lo scopo principale dello studio, della predicazione e dell'insegnamento non è accumulare conoscenza, ma avvicinarci a Dio, aiutarci a pensare come Lui, a rispondere secondo la Sua volontà e a benedire la vita degli altri.

Quando riceviamo umilmente la Parola di Dio, manterremo la priorità dell'amore: “La conoscenza gonfia, ma l'amore edifica” (1 Corinzi 8:1). La conoscenza può renderci orgogliosi e arroganti; può dare il potere di ferire o approfittare degli altri, ma l'amore incoraggia, benedice e costruisce sempre. Perciò, con umiltà, sottoponiamo sempre la nostra conoscenza alla disciplina dell'amore. Come dice Efesini 4:15, possa sempre continuare a “dire la verità con amore” (KJV).

Estratto e adattato da *Comprendere la Parola di Dio*.

Tratto dal *Pentecostal Life*, Settembre/ottobre 2025, “Humbly receiving God's word”.

ESATTAMENTE COSÌ



CONFRATERNITA SAN



*Studiati di presentare te stesso
approvato davanti a Dio,
operaio che non ha da vergognarsi,
che esponga rettamente
→ la parola della verità.*

2 Timoteo 2:15



“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede...” Efesi 2:8

In che modo?



Pentimento



Battesimo nel nome di Gesù



Dono dello Spirito Santo

Se desideri maggiori informazioni vieni a trovarci:

*Oppure cerca la
chiesa più vicina:*

